

# **Santa Messa nella solennità del Natale del Signore**

**Omelia**

**Tortona. Santuario della Madonna della Guardia, lunedì  
25 dicembre 2023**

**U**n grande pastore, il cardinale John Henry Newman, beatificato da Papa Benedetto XVI, amava dire, e lo scrisse anche nel suo motto da cardinale, che “Il cuore parla al cuore”. Nel giorno del Natale, in un modo del tutto singolare, il cuore vuole parlare al cuore. In questo momento per me il desiderio più grande è proprio questo: che il mio cuore possa parlare al vostro cuore e che il nostro cuore possa incontrarsi, rallegrarsi e gioire, dal momento che al centro vi è Lui, Gesù, Colui che è la luce del mondo.

Devo dire che nei giorni che precedono il Natale, come d'altronde in questo giorno del Natale e anche nei giorni seguenti, rimango sempre molto rallegrato a motivo delle luci che illuminano le nostre strade, le nostre piazze, le nostre case. È una cosa bella, che rallegra e che fa pensare, proprio perché ci parla di Colui che è la luce del mondo; ma, nello stesso tempo, induce a una riflessione, che è anche un po' amara. Perché? Perché queste luci, che risplendono per le nostre vie, nelle nostre piazze, nelle nostre case, coabitano con l'oscurità, con il buio e con le tenebre. D'altronde di questo ci ha parlato la pagina del Vangelo che abbiamo ascoltato: "In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. La luce è venuta, ma le tenebre non l'hanno vinta".

Queste tenebre continuano a esserci, e quello che maggiormente interroga è un fatto: le tenebre non si accontentano di essere tenebre, ma vogliono presentarsi come luce; alle tenebre non basta essere oscure vogliono anche presentarsi come chiare e limpide.

Il fatto non deve meravigliarci troppo, perché questo imbroglio, che accompagna la vita del mondo e la vita di noi tutti, è un imbroglio antico, una menzogna antica. Infatti, colui che è il nostro nemico, il diavolo, il divisore, è proprio il menzognero, quel menzognero che fa di tutto perché le tenebre appaiano luce e la luce, invece, sembri una tenebra. Egli vuole confondere, imbrogliare, depistare; e questo accade nella vita del mondo, ma anche nella nostra vita. Noi non cerchiamo le tenebre, non le vogliamo ma, a volte, le abbracciamo perché ci sembrano luce,

perché ci sembrano chiare. Non vogliamo le tenebre per le tenebre ma rimaniamo imbrogliati da quella menzogna, che vuol far passare le tenebre per luce.

Anni fa, era in voga una pubblicità, che riguardava i gelati. Diceva così: “Peccato fa rima con gelato”. Ecco la menzogna: presentare qualcosa di assolutamente amaro, qual è il peccato, come qualcosa di dolce, come è il gelato. Ecco la menzogna, ecco le tenebre che si rivestono di luce, ecco l’oscurità che si presenta come luminosa. In realtà, peccato non fa mai rima con gelato, ovvero con qualcosa di gustoso e di dolce, se non solo in apparenza; fa rima, invece, con un cuore malato, con un cuore piagato, con un cuore angosciato, con un cuore disperato, perché questo è il frutto del peccato e del male.

Mi direte: “Oggi è Natale! È proprio così importante che ci fermiamo a considerare la realtà delle tenebre, del male, del peccato e della loro menzogna, capace di imbrogliare la nostra vita e di depistare la via verso la pienezza della gioia?”. Sì, è importante, perché fintanto che non smascheriamo l’imbroglio, la luce, che viene nelle tenebre, non può sconfiggere le tenebre; la luce, che viene a visitarci, non può essere da noi accolta; la luce, che desidera illuminarci, non può diventare nostra salvezza. Ecco perché è importante.

Siamo cercatori instancabili della via, della via vera, della via che risolve l’enigma dell’esistenza, della via che, davvero, rischiarare i dubbi, le perplessità, i drammi del cuore. Eppure, ci capita – pensiamo sia una cosa buona – di vivere

nel dubbio, di pensare la vita come un labirinto senza sbocco, di immaginare che va bene pensare alla vita come a una sorta di cammino che si infrange contro il muro invalicabile della morte e, dunque, senza un significato vero. Noi, che nel profondo del cuore, cerchiamo la via che sia luce sugli enigmi della vita, veniamo imbrogliati fino a pensare che sia cosa buona rimanere in questa esistenza come dentro un labirinto; e ci va bene così.

Siamo cercatori instancabili della verità. È questo che vogliamo, dal profondo del cuore. Eppure... Che cosa accade? Accade che ci sembra una cosa buona la menzogna, accade che ci sembra una cosa buona quel relativismo morale per cui il bene vale quanto il male e ogni posizione e ogni pensiero valgono quanto l'altro. Ci sembra una cosa buona che non esista una verità da cercare e da abbracciare. E non siamo in tal modo imbrogliati?

Siamo cercatori della vita; eppure, ci sembra che possa essere cosa buona la morte che si infiltra ovunque, fin da quando c'è da accogliere una vita nascente, fino a quando c'è da accompagnare una vita morente; la morte che si infila nelle nostre parole, spesso davvero mortifere; la morte che ci sembra cosa buona e che, dunque, ricerchiamo in tanti modi, quando noi siamo cercatori di vita. Ecco l'imbroglio!

Siamo cercatori della bellezza; eppure, capita che ci sembri cosa buona deturpare il bello, deturparlo in ciò che ci circonda, nella creazione; deturparlo quando deturpiamo il volto della famiglia, facendo di tutto per distruggerla; deturparla quando deturpiamo la bellezza di

ciò che è puro e casto, pensando che la lussuria possa essere motivo di gioia. In tanti modi deturpiano quella bellezza che, in realtà, cerchiamo, e siamo imbrogliati.

Siamo cercatori della pace; eppure, facciamo di tutto per non vivere in pace perché cerchiamo la guerra, e ci sembra buona; cerchiamo la violenza e ci sembra buona; cerchiamo il terrorismo e ci sembra buono; cerchiamo la divisione e ci sembra buona; cerchiamo la disunione tra di noi e ci sembra buona. Siamo imbrogliati, anche in questo caso.

Siamo cercatori instancabili della libertà; eppure, capita che ci sembri buona la schiavitù, togliendo la libertà agli altri, come anche privandoci noi stessi della libertà col diventare succubi del male che commettiamo e del vizio nel quale cadiamo. E anche qui, rimaniamo imbrogliati.

Siamo cercatori instancabili della giustizia; eppure, capita che ci sembri cosa buona che i poveri siano sempre più poveri, che i malati non siano trattati come dovrebbero essere trattati, che gli anziani vengano dimenticati, che le diseguaglianze prosperino. E anche qui, siamo imbrogliati.

Siamo cercatori instancabili dell'amore; eppure, capita che ci sembri cosa buona vivere senza amore, nell'egoismo, nella ricerca di noi stessi e basta, nell'indifferenza degli altri, nel pensare solo a noi, perdendo di vista che siamo insieme, nel cammino della vita.

Ecco, non è forse vero che tante volte, nel mondo in cui viviamo, ma anche nel nostro cuore, il peccato diventi

un gelato? Quando, invece, in realtà, è soltanto la radice di un cuore malato, di un cuore piagato, di un cuore angosciato e disperato; perché, anche se imbrogliati, noi continuiamo a essere desiderosi della via che risolve l'enigma della vita, della vita in pienezza, della verità, della libertà, come anche della giustizia, della pace, della bellezza. Continuiamo a desiderare...

Ed ecco il Natale di Gesù, perché la luce è venuta nelle tenebre e noi, oggi, non vogliamo più che la tenebra conviva con la luce nella nostra vita. Vogliamo che questa luce, che è il Figlio di Dio venuto nella carne in mezzo a noi, sconfigga una volta per sempre le tenebre presenti nel cuore e nel mondo che ci circonda. Non vogliamo più credere a quella rima per la quale il peccato equivale al gelato, ma vogliamo convincerci, come nell'intimo sappiamo, che ogni peccato è sorgente di un mondo e di un cuore malato, piagato, angosciato e disperato.

Il Figlio di Dio, fatto Bambino, è venuto in una stalla, per portarci tra le stelle, perché è venuto a salvarci dalle tenebre della stalla per portarci nella luce delle stelle. Chiediamo la grazia che questo Bambino entri nelle stalle che sono presenti nel nostro cuore, nelle stalle che abitano la nostra città, nelle stalle che abitano la nostra terra, nelle stalle che abitano il nostro mondo; ed entrandovi, chiediamo che porti noi, la nostra città, la nostra terra, il nostro mondo nelle stelle della vera luce che è Lui, il Salvatore del mondo.

Potessimo a Natale – e allora, sì, avremmo celebrato davvero il Natale – passare noi, anzitutto, dalla stalla delle tenebre, alle stelle della luce; e potessimo poi contribuire perché le nostre case, le nostre famiglie, i nostri paesi, le nostre città sperimentino il passaggio di salvezza dalle stalle delle tenebre alle stelle della luce. Preghiamo per questo, perché davvero, Colui che è la vita ed è la luce del mondo, venendo qui, in questo mondo e nel nostro cuore, dove ci sono ancora tante tenebre, le debelli e risplenda Lui, il Salvatore, il Dio fatto Bambino, la Luce che non tramonta mai.

+ Guido Marini  
*Vescovo di Tortona*

*Trascrizione da registrazione audio*